

Il titolo V. Maccaferri (Confindustria): «Bene l'emendamento che riporta allo Stato le competenze»

Sull'ambiente 259 battaglie costituzionali

Gianni Trovati
 MILANO

L'ultimo intervento regionale **sull'ambiente** a cadere sotto le forbici della Corte costituzionale è quello scritto nella legge 11/2013 del Piemonte, che aveva concesso di cacciare nelle zone confinanti con le aree protette. L'aveva già fatto qualche anno prima la Liguria, senza successo, ma il Piemonte ci ha provato comunque e si è visto bocciare la legge con la sentenza 136 depositata il 21 maggio scorso.

Il braccio di ferro fra Stato e Regioni **sull'ambiente**, però, va ben al di là delle questioni di caccia, e si è rivelato uno dei pilastri del conflitto continuo che ha opposto governi nazionali e territoriali davanti ai giudici delle leggi. Dal 2002 a oggi, cioè da quando l'ultima riforma del Titolo V della Costituzione ha fatto esplodere il contenzioso costituzionale, la Consulta si è occupata di temi ambientali 259 volte: in pratica, più di un caso su cinque di impugnazioni che si sono tradotte in sentenze e ordinanze ha riguardato i temi ambientali. Dagli eletrodotti (sentenza 307/2013) alle procedure della «valutazione ambientale strategica» (sentenza 298/2013) che accompagna la progettazione di molte opere pubbliche, nelle sentenze "ambientali" della Corte c'è di tutto.

Si spiega così il fatto che il «no» al testo uscito dalla prima Commissione del Senato, con cui si assegnano allo Stato solo le competenze sulle «disposizioni generali e comuni su **ambiente** ed ecosistema», abbia unito in modo piuttosto inedito il mondo dell'industria e quello delle associazioni ambientali. La stessa alleanza ora si riproduce sull'emendamento presentato da Giuseppe Marinello, senatore dell'Ncd e presidente della commissione **Ambiente** di Palazzo Madama (anticipato sul Sole 24 Ore del 16 luglio), che chiede di riportare **l'ambiente** fra le competenze esclusive dello Stato.

Il vicepresidente di Confindustria per la semplificazione e **l'ambiente**, Gaetano Maccaferri, ha sottolineato infatti l'importan-

za di approvare il correttivo perché «introdurrebbe una competenza unitaria su aspetti fondamentali per la vita delle imprese, scongiurando il rischio di frammentazioni e scelte disomogenee sul territorio. Anche l'Ocse - spiega Maccaferri - nel suo ultimo Rapporto sulle performance ambientali italiane nota come la mancanza di un contesto regolamentare stabile e omogeneo per le attività imprenditoriali ostacoli gli investimenti». Il risultato del decentramento delle funzioni in materia ambientale, prosegue Maccaferri, «secondo la stessa Ocse è rappresentato da incertezza sui ruoli delle autorità nazionali e regionali e da una lievitazione di contenziosi e costi sostenuti dalle imprese. Riportare **l'ambiente** nelle competenze dello Stato sarebbe una soluzione ottimale».

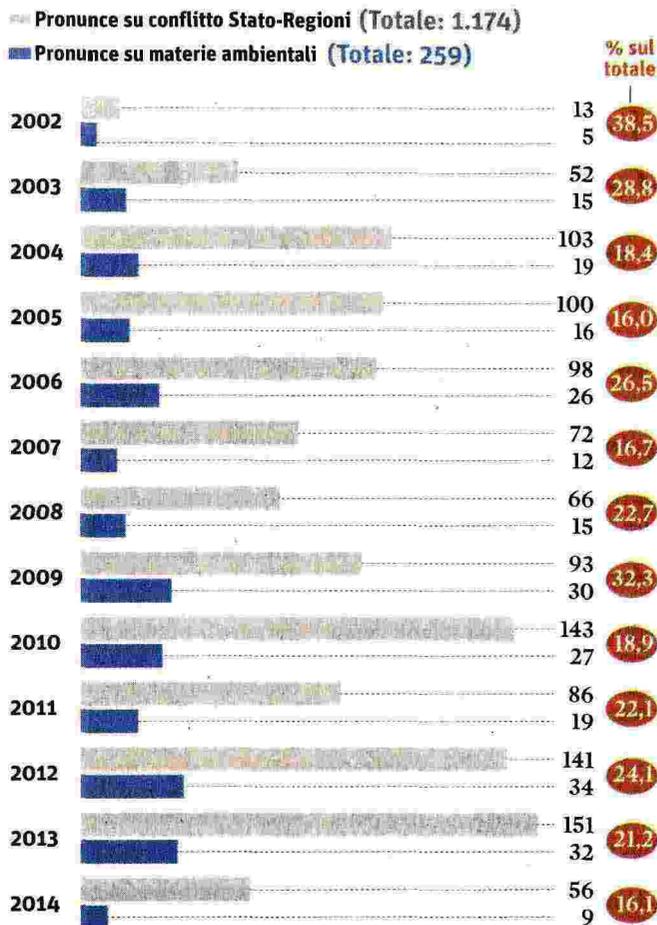
Su una linea analoga si collocano le 19 associazioni ambientaliste, da Wwf a Italia Nostra, dal Touring club a Legambiente, che dopo aver letto il testo uscito dalla commissione avevano scritto ai relatori Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, e ai ministri delle Riforme Maria Elena Boschi e **dell'Ambiente** Gianluca Galletti, per chiedere di tornare al testo iniziale del Governo, e ora "tifano" per l'emendamento Marinello. «È un segnale importante - scrivono le associazioni - e ora attendiamo che Palazzo Madama proceda alla correzione, con l'assenso del Governo che aveva proposto originariamente ben più chiara formulazione». L'attesa, tra pioggia di emendamenti di opposizione e mal di pancia interni alla maggioranza, è più lunga del previsto, ma lo stesso ministro Boschi aveva manifestato l'apertura del Governo verso «ritocchi migliorativi» in Aula. E lunedì si parte con i voti.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conflitto continuo

Le pronunce della Corte costituzionale sul contenzioso fra Stato e Regioni in materia ambientale



Nota: Totale aggiornato al 30 maggio

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore sulla Banca dati del contenzioso costituzionale ex Titolo V della Regione Emilia Romagna

